

Gipi, un "alieno" a Venezia: ecco l'outsider in gara

FESTIVAL. "L'ultimo terrestre" di Pacinotti è la sorpresa cinematografica del Lido, in concorso con la Comencini e Crialese.



► Sopra, Gipi sul set de "L'ultimo terrestre"

DI MICHELE ANSELMi

■ Sarebbe bello se l'Italia, tredici anni dopo *Così ridevano* di Gianni Amelio, acchiappasse un Leone d'oro a Venezia. Lo sogna il ministro Giancarlo Galan, e magari sbaglia a dirlo troppo in giro; e certo farebbe piacere al direttore uscente/ritornante Marco Müller. Anche per questo la pattuglia tricolore in concorso al Lido deve essere a prova di stroncatura, senza rami secchi o inclusioni diplomatiche, se possibile essenziale. L'esperienza ha insegnato che quattro film italiani sono troppi, meglio tornare a tre, come un tempo. Così, salvo ritocchi dell'ultim'ora (giovedì la conferenza stampa ufficiale), a gareggiare saranno: *Quando la notte* di Cristina Comencini, con Claudia Pandolfi e Filippo Timi; *Terraferma* di Emanuele Crialese, con Donatella Finocchiaro e Beppe Fiorello; *L'ultimo terrestre* di Gianni Pacinotti con Gabriele Spinelli e Roberto Herlitzka. Dei primi due, prodotti da Cattleya con Raicinema, si sapeva, o quasi; il terzo, targato Fandango sempre con Raicinema, invece rappresenta una sorpresa. Perché è un'opera prima scritta e diretta da un disegnatore-fumettista, in arte Gipi, pisano, classe 1963, noto ai suoi estimatori ma per nulla al pubblico del cinema.

Sulla carta il terzo lato di un triangolo ideale. La

Comencini, autrice anche del romanzo da cui è tratto il suo film, è regista già consacrata, eclettica e di gusto letterario, non nuova al cimento veneziano, con il suo *La bestia nel cuore* pure arrivò a un passo dall'Oscar. Crialese, rivelatosi proprio al Lido con *Respiro* e tornatovi in competizione nel 2006 con *Nuovomondo*, che gli valse un Leone d'argento, è cineasta aspro e umorale, nato a Roma ma attratto dalla vita isolana, comunque un nome da festival. Gipi è l'outsider, l'esordiente geniale e irregolare, che porta alla Mostra un piccolo film indipendente, girato in economia, addirittura una storia di fantascienza, anche se bisogna intendersi sul tema.

Sostiene infatti l'interessato: «Parlo di un Paese ancora più disilluso, se possibile, di quanto sia oggi. Dove s'è slabbrato il confine tra il bene e il male, dove si può fare qualsiasi cosa, dove perfino l'annun-



cio di uno sbarco alieno è accolto con disinteresse». Per lui «la società italiana non ha la capacità di immaginare un futuro differente, al pari del mio protagonista: un giovane uomo compresso, chiuso, incapace di immaginare una mutazione». Da qui l'idea di far cadere «su questa sorta di campana di vetro un evento quasi mistico: l'arrivo, appunto, di una società extraterrestre». Gli alieni disegnati/creati dal regista ricordano quelli di Spielberg, bianchi, col cappoccione, magari anche un po' ridicoli; e tuttavia lo sguardo del film non sarà ironico, semmai morale. «Sono all'antica, anche un po' reazionario» ha confessato in un'intervista, spiegando che «la satira non funziona più, ormai fatica a seguire il livello di orrore che monta nella nostra classe politica».

Inutile dire che c'è curiosità per *L'ultimo terrestre*. Quanto agli altri due titoli in gara, si sa già parecchio. *Quando la notte*, girato a Macugnaga, sotto il Monte Rosa, in una natura maestosa e impervia, racconta il sofferto amore che nasce tra una giovane madre in vacanza con il figlioletto e un montanaro rude e scontroso, mollato dalla moglie, che vive nella stessa casa. Mentre *Terraferma*, approdato a Venezia dopo un'offerta di Cannes considerata inadeguata, è una vicenda corale ambientata a Linnosa, tra sbarchi di immigrati, speculazioni turistiche, famiglie in bilico e barche da pesca. «Un dramma simbolico, visionario. Un conflitto tra turismo e integrazione osservato attraverso il prisma delle mutazioni antropologiche causate dal fenomeno delle immigrazioni globali nelle isole siciliane» ha anticipato Crialesi.

Un bel terzetto, insomma. E intanto si precisano le altre presenze tricolori al Lido. Fuori concorso *Il villaggio di cartone* di Ermanno Olmi; in Controcampo italiano, tra gli altri, *Scialla!* di Francesco Bruni, *Tutta colpa della musica* di Ricky Tognazzi, *Cose dell'altro mondo* di Francesco Patierno; alle Giornate degli autori *Ruggine* di Daniele Gaglianone. Ed è solo l'inizio. Basta che non si esageri, come accaduto negli ultimi anni: certe scelte di manica larga, alla lunga, non fanno bene al buon nome del nostro cinema.